Anno I. Torino, Lunedì 24 aprile 1848. Num. 70.

NAZIONALITÀ — PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO — LEGALITÀ

ITALIA.

ROMA. — *16 aprile.* — Questa sera alle 2 di notte per ordine del Vicario di Roma verranno tolte via le porte del ghetto per accomunare gli Israeliti agli altri cittadini. (*Pallade*).

— Il ministro delle finanze ha pubblicato due ordinanze. L'una provvede ad un sesto corso di posta settimanale nel giorno di mercoledì nelle linee di Acquapendente al confine Toscano e l'altro al confine Estense per la via delle Marche.

La seconda ordinanza prescrive l'anticipazione di un trimestre della dativa da pagarsi in tre rate nei prossimi mesi da rimborsarsi ai proprietarii sovventori con eguale metodo in tre rate negli anni 49, 50 e 51.

— Ieri partì la mezza batteria coi cannoni regalati dalle donne genovesi alla civica romana. Il nostro materiale di guerra era di tanta nullità che si è dovuto improvvisare ogni cosa. Tutto mancava, è bisognato rivolgersi alla generosità dei cittadini, nè questa ha mancato a' suoi doveri. (*Contemporaneo*).

PALERMO. — *14 aprile.* — Il parlamento ha compiuto ieri (13) l'atto più solenne. All'annunzio dato dal ministro degli affari esteri che il re di Napoli eletto avea dei rappresentanti per la Lega Italiana, come rappresentante del regno delle Due Sicilie; credendosi che ciò potesse dar luogo in Italia a confermare la calunnia sparsa da quel governo a nostro danno, che separandosi la Sicilia da Napoli non voglia aderire alla Lega, si è fatto il decreto (vedi il n° 68) che qui ti acchiudo. Questo decreto fu fatto ad unanimità, e tra immense acclamazioni. Molti parlavano, ma nessuno dissentiva. Si disse che mentre l'Italia era costituzionale, il dichiarare Sicilia repubblica, era un mostrarsi contrario all'interesse della nazione. Quindi si contentò per ora il parlamento di stabilir la massima, il principe dover essere Italiano di nascita. È intenzione del governo nostro e di tutti, mandare dei deputati per stabilire la Lega cogli altri stati Italiani, ed or vedremo se l'Italia potrà disingannarsi delle ingiustissime accuse sparse contro di noi dal governo di Napoli, che ci ha condotti per necessità a questo passo estremo, che abbiamo sempre differito, ed al quale ci ha obbligati mostrandosi verso la Sicilia sempre lo stesso. Appena conosciuto il risultato della votazione non si potè più frenare l'entusiasmo, e tutti gli astanti gridarono: Viva il parlamento! di Sicilia. La camera dei Pari era già sciolta, quando i comuni decisero; ma si adunò nuovamente, e ad acclamazione confermò quel che i comuni avean fatto. Era già notte, la città venne ad un tratto illuminata, al teatro grandi applausi al parlamento, ed alla Lega Italiana; il popolo corre a furia ai luoghi dove sono le statue di Ferdinando I, e di Francesco (sai che di Ferdinando II grazie a Dio non ce ne avevamo) e fra le esecrazioni universali, e la gioia per la risoluzione del parlamento le abbatte, e riduce in pezzi, rammentando che furon dessi, che ci tolsero la costituzione e ci ridussero a servitù. (*Patria*).

MILANO. — *20 aprile.* — Mazzini è osservato da tutti i partiti; ve n'è uno cui più si avvicina. Del resto la sua pubblica spiegazione non può tardare; non può durare lo stato apparentemente neutrale in cui si è posto. Alcuni che si credono bene informati, asseriscono che egli non vede mezzo migliore della repubblica proclamata in Milano, per promuovere l'Italiana unità. Altri non meno informati (secondo che dicono), credono dar nel segno, affermando ch' egli da Carlo Alberto desidera una proclamazione dell'Italiana unità, con un invito a tutti i popoli Italiani ad unirsi sotto il suo governo. Entrambi questi *dicesi* piacciono poco. Comunque sia, posso assicurarvi che Mazzini farà forse fra poco una scorsa nella sua nativa città. (*Corr. Mercantile*).

VERONA. — *15 aprile.* — Radetzky è ridotto alla difensiva, ma occupa posizioni fortissime. Egli aspetta i corpi di Nugent e di Gyulay, co' quali potrà fare un movimento sul Bresciano per la via di Salò. Tuttavia l'arrivo di que' corpi è ancora assai problematica. Costretto a concentrare tutte la sue truppe, il 12 pubblicò un proclama col quale si duole che i comuni, costretti a difendersi contro gli Italiani, facciano delle barricate che sono d'inciampo alla libera marcia delle sue truppe, tuttavia confessa che non potendo egli difenderli altrimenti, facciano essi pure il loro meglio. Qui i viveri cominciano a scarseggiare ed a salire di prezzo. L'imperatore ha scritto una lettera di consolazione a Radetzky.

— Sappiamo da Vienna che il consiglio aulico di guerra ha abolito l'uso della bacchetta di nocciuolo che i caporali e vice-caporali portavano al fianco; non si dice che sia abolito l'uso delle bastonate, che in via correzionale erano obbligati ogni giorno ed amministrare ai soldati. Ma è probabile che l'omoplato germanico non sappia indursi a far senza di quel rimedio refrigerativo, e che spesse volte è il solo che ispiri all'austriaco l'energia del movimento.

TIROLO. — I corpi franchi italiani sono penetrati nel Tirolo da tre parti: la prima dalla strada dello Stelvio (Valtellina), paese sul versante settentrionale, e s'inoltrarono fino al colle San Francesco; ma furono respinti dopo una zuffa molto accanita. Tuttavia il colonnello Schwartenberg e il capitano dello stato maggiore Huin non trovarono un miglior ripiego per impedire il loro ritorno, tranne il rimedio disperato di far saltare in aria le gallerie della strada che conduce a Bormio. Così questa famosa strada dello Stelvio, inutile alle transazioni commerciali, che costa due milioni, e l'annua spesa di 100|m lire, e che l'Austria fece aprire col solo scopo strategico di dominare la Lombardia, questa strada serve ora ad uno scopo contrario, ed è l'Austria stessa che per salvare le sue provincie deve procurarne la distruzione.

Un'altra invasione di corpi franchi passando per le Giudicarie, il giorno 15 era alla distanza di tre ore da Trento. Una terza venuta dalle provincie venete, e passando per Ampezzo, si era il 14 inoltrata nel Pastershal; ma sembra essersi ritirata. Gli Austriaci mettono un gran movimento nel difendere quei posti vantaggiosi; i Tirolesi tedeschi parteggiano per loro; e i Trentini, quantunque animati dai migliori sentimenti, circondati da nemici da tutte le parti non puonno muoversi, senza compromettersi inutilmente. L'arciduca Giovanni è arrivato ad Innspruck ove il 13 pubblicò un proclama; ma i Tirolesi tedeschi si lagnano che finora non vi siano che parole, che le vecchie promesse non siano ancora state adempite, e che poco vi è da sperare nelle nuove. Malgrado ciò parlano e pensano da Austriaci. Al governatore generale Welden fu fatto un *charivari*, perchè prende ancora consiglio dai gesuiti.

UDINE — *17 aprile.* — Riceviamo in questo punto da varii de' nostri reduci da Palma le seguenti notizie:

Verso le 2 pom. gli avamposti italiani procedendo ad una riconoscenza verso il territorio illirico, ebbero uno scontro cogli avamposti austriaci lungo il confine illirico di Visco. I corpi franchi friulani e bellunesi, appoggiati da un piccolo corpo di truppa di linea del presidio di Palma, guidati dal generale Zucchi, si spinsero oltre, ed occuparono il villaggio di Visco. Il combattimento durò circa 4 ore, e nella mischia quel villaggio rimase preda delle fiamme.

L'incendio dura tuttora. I nostri non credettero d'inseguire più oltre il nemico, e ritornarono ai loro acquartieramenti.

Il nemico, esercitando una barbara rappresaglia, traversò sul far della notte i villaggi veneti di Privano e Talmico, e vi appiccò il fuoco che dura tuttora.

Molti furono i feriti ed i morti dalla parte del nemico ed in numero assai maggiore dei nostri.

TRIESTE. — Ci scrivono da Trieste:

L'anarchia è alle porte della nostra città. Alcuni tedeschi, domiciliati qui da poco e per nulla curanti delle inclinazioni e dei veri interessi del paese, cercano di soffocare ogni sentimento italiano nella popolazione. Com'è ben naturale, essi sono in ciò spalleggiati dal governo austriaco, che per nulla dall'antico è cambiato. L'assolutismo n'è la divisa. Col danaro e con altri mezzi disonesti si cerca d'ingannare la plebe e di corromperla. Il dì della vendetta pero non è lontano. Il popolo comincia a veder chiaro. Il partito tedesco, troppo baldanzoso, scava la fossa a sè stesso. Esso vuole che sventoli la bandiera tedesca fra le nostre mura. Il popolo non soffrirà certo quell'offesa; oggi il governatore volle disciogliere la commissione organizzatrice della guardia nazionale, e ne volle nominare egli una di suo capo, ingiungendo che si dovesse adottare il comando tedesco, sebbene fosse stato altrimenti deciso. Tutti quei membri della commissione, che sono Italiani, hanno domandato di essere cancellati dal ruolo di essa guardia. Il loro esempio fu seguito da molti. Il mal umore è al colmo. La nazionalità italiana, che i volle in noi troppo calpestata, si solleva più forte. I nostri nemici si sono indeboliti coi loro eccessi.

Se numerose truppe non ci stessero addosso, potremmo tutto sperare; ma con un grosso esercito alle spalle, e con nemici nel nostro seno, non possiamo attendere salvezza se non dal di fuori. Iddio faccia prosperare la causa italiana; la sua prosperità ci darà forza a liberarci. (*Gazz. di Venezia*).

INTERNO.

GENOVA, — *22 aprile.* — Si aspettano a giorni parecchie centinaia di italiani domiciliati in Francia, fra i quali molti hanno militato nella legione straniera in Africa. Il loro scopo è di passare in Lombardia volontarii nella guerra santa. La voce sparsa che fossero strumenti d'un partito esagerato, molto indifferente nella scelta de' mezzi per trionfare, fece prendere al governo ed alla guardia civica varie precauzioni, le quali diedero occasione di sempre meglio conoscere quant'è generale e deliberato (e parato a *qualunque evento*) il proposito dell'ordine, lo spirito dell'italiana libertà, alieno da locali ambizioni e tentativi.

E giunto ieri il vapore di Palermo, appartenente al governo siciliano. — Lasciò a Civitavecchia in qualità di commissarii per Roma il bar. Lafarina; il bar. Pisani; il cav. Emerico Amari. — A Livorno per Firenze il cav. del Castillo. E qui in Genova sbarca il princ. Granatelli destinato commissario a Torino, il sig. Luigi Scaglia a Parigi, ed il sig Camerlo Agnetta a Londra. (*Corriere Mercantile*).

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA

Dal Quartier Generale Principale.

Gazzoldo il dì 19 aprile 1848, ore nove di sera.

Sua Maestà avendo determinato di far sgombrare affatto dal nemico la riva destra del Mincio, e rinserrarlo nella fortezza di Mantova, vi diresse stamane 18 battaglioni, una brigata di cavalleria e tre batterie di artiglieria sotto gli ordini del tenente generale comandante il primo corpo d'armata, barone Bava.

Giunte le colonne alle ore undici circa in faccia alla piazza, si aprì il fuoco dal forte di Pradella e da artiglierie campali fatte uscire fuori: queste ben tosto rientrarono respinte dal fuoco delle nostre artiglierie, sostenute dai bersaglieri, e dai cacciatori della brigata Aosta, che ad un tratto collocaronsi nei siti resi dagli accidenti del terreno più acconci, approfittando eziandio con maestria dei caseggiati all'intorno.

Sua Maestà sulla linea dei bersaglieri volle accertarsi della piena ritirata del nemico entro le mura; indi si diresse per Castellucchio a Gazzoldo ove stabilì il suo quartier generale.

Da ambe le parti si contano alcuni feriti.

Il Re rimase soddisfatto anche in questa circostanza dell'ardore dimostrato dalle sue truppe.

Il capo dello Stato Maggiore Generale.

di Salasco.

Lettera privata giunta da Brescia contemporaneamente alle soprascritte ultime notizie contiene sullo scontro avvenuto sotto le mura di Mantova i seguenti dettagli comunicati dal comitato di guerra di quella città.

Alle ore otto del 19 arrivarono a Rivolta alcuni lancieri avanguardi della brigata Aosta condotta dal generale Sommariva, un altra colonna di 4000 uomini giungeva alla strada di Panicella che conduce al Ponte Riverso a un miglio del santuario delle Grazie, ed una terza s'innoltrava speditamente con artiglierie ed alcuni aiuti di cavalleria a Serzinesco e Castelluccio convenendo in uno solo sforzo alle Grazie. Era in tutti opinione che l'esercito si arresterebbe a Castellone sul piccol fiume Osone che guarda alla strada postale ed a quella di circonvalazione, quando il tuonare incessante delle artiglierie diede avviso che le truppe sarde si erano celeremente sospinte sino alle prime fortificazioni di Mantova. Infatti poco prima del mezzodì ebbe luogo uno scontro propriamente alla lunetta Belfiore, dove i Piemontesi giunti improvvisamente tentarono di impadronirsi di quell'importante posizione. Combatterono essi coll'usato valore; molte guardie austriache e cannonieri perirono sotto i colpi dei bravi feritori piemontesi e volontari con soli 5 morti ed 8 feriti dei nostri Dopo questa dimostrazione i Piemontesi si ritrassero alla Chiesetta degli Angeli ad un miglio e mezzo dalla città, e da quel sito il Re attento ammirava gli egregi fatti della sua armata. Ora gli alloggiamenti del Re sono a Gazzoldo

Il corriere che porta la surriferita lettera dei signori commissarii Alberti e Bruzio aggiunge aver anche ricevuto a voce dagli stessi la notizia che il forte di Belfiore era stato preso. Egli riceveva tali nuove da quei nostri Commissari insieme alla lettera oggi a mezzogiorno a Ponti.

20 aprile 1818. Dal Comitato di Guerra,

CAPRIOLI.

(*Il 22 Marzo*)

STATI ESTERI.

PARIGI. — 18 *aprile.* — Il governo provvisorio volendo che la festa del 20 aprile, giorno in cui la guardia nazionale e l'esercito dovranno fraternizzare, sia più che si possa splendidissima, e volendo che tutti i cittadini vi possano intervenire, emanò oggi un decreto col quale si dichiara giorno feriato il giorno 20 aprile.

La banca, la borsa, le scuole e i tribunali saranno chiusi.

Festa nazionale. — Distribuzione delle bandiere.

Il governo provvisorio ha prese le seguenti disposizioni per la festa della fratellanza che avrà luogo giovedi 20 aprile. A 7 ore le guardie nazionali e le truppe si troveranno riunite e occuperanno i luoghi che loro verranno assegnati dalla piazza Marigny fino alla Bastiglia, e lungo i due *quais*. A 8 ore i membri del governo provvisorio si riuniranno al ministero della guerra, e ne partiranno alle 8 e 1|2 per recarsi al padiglione alzato presso l'arco di trionfo. All'istante che piglieranno luogo, 21 colpi di cannone annunzieranno il cominciamento della festa. I colonnelli delle diverse legioni e de' distaccamenti dell'armata, i capi di battaglione della guardia nazionale mobile, i colonnelli della guardia repubblicana e della guardia civica tutti accompagnati dal loro gonfaloniere, si troveranno raccolti di rimpetto al palco. A nove ore comincerà la distribuzione delle bandiere. Il cannone sparerà di minuto in minuto. Quindi comincierà la diffilata per battaglioni in massa, e per pelotoni. Seguiranno i membri del governo provvisorio i membri del consiglio di Stato, le deputazioni della corte di cassazione della corte de' conti, della corte d'appello e degli altri tribunali, degli ufficiali generali dell'armata e della marina, i sotto segretarii di Stato, gli aggiunti del *maire* di Parigi, i principali impiegati amministrativi, una deputazione de' corpi de' ponti

e strade, una deputazione del consiglio dell'istruzion pubblica, una deputazione della commissione di governo per gli operai, una deputazione dei feriti di febbraio e degli anziani condannati politici. Una salve d'artiglieria annunzierà il fine della diffilata, e la partenza dei membri del governo provvisorio. La sera tutta la città sarà illuminata.

INGHILTERRA

Camera dei comuni dei 18 aprile.

Si fece la terza lettura del *bill* per la protezione della corona. Il sig. Hume, appoggiato da sir Lacy Evans, propone di sospenderlo a sei mesi. Il sig. O'Connor, sostiene pure il sig. Hume contro un *bill* cotanto impopolare.

Roberto Peel è contrario a questa proposizione, e nel suo discorso parlò dello stato attuale della Francia principalmente per la quistione del lavoro.

Dopo un discorso di Lord Russell, che dichiara volere, finchè gli rimane un soffio di vita, opporsi alla revocazione dell'unione legislativa dell'Inghilterra e dell'Irlanda, la camera passa alla votazione.

295 membri votano per la terza lettura del *bill* di protezione della corona e 40 contro. maggiorità per la terza lettura 255. Il *bill* è letto per la terza volta ed adottato.

ALLEMAGNA.

VIENNA. 11 *aprile*. — La dieta d'Ungheria si radunerà di nuovo a Pest entro il mese di luglio. — Giunsero cattive notizie di Cracovia. Il popolo domanda che i funzionarii alemanni si ritirino. — Scemarono le inquietudini riguardo all'invasione per parte dei Russi. Il generale russo Rudiger dichiarò alla frontiera che le misure militari finora prese non avevano per oggetto che la difesa del regno di Polonia. A Lemberg regna la più grande tranquillità, ma lettere di Czernowitz avvisano che la Moldavia è in rivolta, e che vi si nota una tendenza a còngiungersi coll'Austria. — Le classi laboriose sono ognora in preda ad una grande agitazione; i nobili licenziano i loro domestici, e l'aristocrazia finanziera per metà rovinata ristringesi nelle spese.

(*Gazz. di Breslavia*).

— *Costanza* 13 *aprile*. — Dicesi che domani Weishaar si porrà in marcia da Luttsletten per Studurgen. Egli ha sotto i suoi ordini uomini bene esercitati. La banda sarà la più numerosa, ma ciò non significa gran cosa, avvegnachè Heber non parti che alla testa di un piccolo numero di uomini. Si aspetta dalla Svizzera il capo comunista di Bihl; ei deve condurre uomini, ma non credesi che vi riuscirà.

— Struwe è a Donaneschingen, dove da alquanti giorni tiene le sue deliberazioni. Vennero da Ortnau alcuni deputati, una parte dei quali si recò a Costanza. Dicesi che ieri l'altro il comunista Willich, ex-uffiziale prussiano, ed Herwegh hanno traversato Donaneschingen. Questo paese è destinato ad essere il luogo di riunione, come appunto risulta da un indirizzo fatto da Hecker e Struwe agli abitanti di Donaneschingen, d'Eugen, di Blumenfeld ecc. Questo indirizzo è così concepito:

Concittadini, fratelli, amici — Il momento decisivo è giunto. Non è colle parole che noi possiamo conquistare i nostri diritti e la nostra libertà; pertanto vi invitiamo tutti, che capaci siete di portare le armi, di recarvi il venerdì 14 aprile, a mezzogiorno, in Donaneschingen, sulla piazza del mercato, con armi, munizioni e viveri per 6 giorni. — I vostri amici Bruhu, Au, Villemann, Rauss, Basins ed altri vi diranno ciò che la patria attende da voi. — Essi son pronti a mettersi alla testa di voi. — Struwe è giunto a Donaneschingen e sosterrà l'assemblea co' suoi consigli, e co' suoi atti. Costanza 12 aprile 1848.

(*Gazz. di Carlsruhe.*)

ALTONA. — 13 *aprile*. — Le truppe annovresi giunsero con 12 cannoni e 4 obici. Il luogotenente generale Halkelt passò qui questa mattina per recarsi a Rendsbourg.

Tutto il corpo dell'Elba ricevette l'ordine di seguitarlo. Le truppe ardono di voglia di battersi.

KIEL. — 12 *aprile*. — I Prussiani sono entrati nel ducato di Schleswig. Il colonnello Bonin dichiarò che non aspettava che l'arrivo dell'artiglieria per cominciare l'attacco. Credesi che domani forse vi sarà un combattimento decisivo. — L'aiutante di campo Bunsow scrive al Bohersenballe, in data del 10 aprile: Le nostre truppe, sia i volontarii che la linea, si batterono bravamente, e stettero immobili come rupe. I Danesi perdettero più uomini che noi. La nostra partenza da Flenbourg non è una fuga, ma una ritirata in buon ordine, e i nostri soldati ardono di desiderio di battersi nuovamente. (*Corrisp d'Amborgo*).

Le nostre truppe non che le truppe persiane occupano una forte posizione sul canale di Schleswig-Holstein. Tutti i ponti sono occupati da uomini di ogni arma.

EGGENBORGO. — 11 *aprile*. — 140 studenti armati giunsero da Vienna nella nostra città per cacciare i liguoriani, e perciocchè l'ordine avea de' partigiani, gli studenti giudicarono conveniente d'impadronisi all'improvviso del convento. Essi trovarono 10 mila fiorini in contante. Una parte di questa somma fu data a' liguoriani. Si teme pure un movimento contro i gesuiti di Lintz.

(*Mercurio di Suabia*).

MANHEIM. — 15 *aprile*. — Oggi a mezzogiorno, si suonò a raccolta. Tutti i borghesi si riunirono avanti il palazzo di città. Il 1° borgomastro ed il maggior lorger si mostrarono sul balcone, ed il borgomastro diede lettura d'un rescritto ministrale, che annunzia avere Hecker e Struwe proclamata la repubblica a Costanza, ed installato un governo provvisorio di cui fan parte. Si misero in marcia verso la capitale attraversando il cerchio del lago. Benchè il loro partito sia poco numeroso, pure il governo prese le misure necessarie, e truppe dell'Assia, Wurtemberga e Baden marciano contro essi. Il governo invita tutti i buoni cittadini a mantenere l'unità dell'Allemagna e le conquiste della libertà. Si chiede perchè si suonò a raccolta, onde annunciare questa novella.

(*Mercurio di Suabia*).

FRANCOFORTE. — 16 *aprile*. — 25.a Seduta della dieta germanica del 15 aprile 1848.

Sulla comunicazione fatta alla dieta germanica, che nel circolo badese del lago di Costanza un'insurrezione minaccia di scoppiarvi in seguito ad un appello che i sig. Hecker e Struwe indirizzarono al popolo di quel circolo per riunirsi il 14 aprile a Donaneschingen con munizioni e viveri per sei giorni, onde unirsi alle turbe che si attendono di Francia, ed ottenere colla forza le pretese esigenze del popolo, la dieta delibera:

S'intima a' governi d'Assia-Cassel e di Nassau di far tosto marciare tutte le truppe disponibili per riunirle all'8° corpo d'esercito federale, e notificare senza indugio alla dieta l'esecuzione del presente decreto, come pure la nomina de' comandanti superiori di quel corpo. (*Gaz. delle Poste di Francoforte*).

VALACCHIA e MOLDAVIA. — Una lettera di Eschernowitz annuncia che i Russi entrarono nella Valacchia e nella Moldavia in seguito all'insurrezione che cacciò i sovrani di que' principati. Il principe di Valacchia e molti Boiardi si sarebbero rifuggiti in Gallizia. L'esercito russo occuperebbe Jassy capitale della Moldavia.

(*Indépendance Belge*).

ACQUISGRANA. — 17 *aprile*. — Togliamo dall' *Indépendance Belge* la seguente lettera:

Voi avrete veduto dal giornale della nostra città che qui accaddero nuove turbolenze prodotte dall'esasperazione ch'eccitò fra il popolo la condotta delle riserve venienti dalla Prussia orientale, le quali credevansi in certo modo in paese nemico, e strappavano le coccarde agli uomini ed insultavano le donne. Obbligate furono le autorità di far dare ordini per l'allontanamento delle truppe, ma il popolo avea giurato di non lasciar uscire i soldati viventi, ed allora la guardia borghese dovè intervenire, giacchè numerosi assembramenti, formati avanti le caserme, aveano già spezzati tutti i vetri. La partenza essendo stata fissata per ieri a tre ore, la guardia chiuse l'ingresso della via ove trovasi la caserma, e come il popolo voleva sforzarla, così fu necessario fare molte scariche che uccisero tre uomini e ne ferirono un gran numero. Il popolo lasciò allora partire la truppa, per un convoglio speciale, e ad un'ora del mattino l'ordine era ristabilito.

Ma oggi la città è nella costernazione; si temono rappresaglie e gravi disordini per parte del popolo, od almeno di quella parte del popolo che corre le vie invece di lavorare. Tuttavia, la guardia borghese è sotto l'armi fermamente deliberata a mantener l'ordine. Speriamo ch'essa vi perverrà senza che si spanda altro sangue.

PRUSSIA — La differenza insorta tra il re di Prussia e quello di Danimarca prese un aspetto tale di gravità, che il gabinetto britannico offerse la sua mediazione tra quelle due parti belligeranti. Nella seduta del 17 corrente alla camera dei comuni, lord Palmerston ha dichiarato che il governo di S. M. avea proposti i suoi buoni uffizii ai governi prussiani e Danesi per aggiustare l'affare del ducato d'Holstein-Schleswig, ed espresse la speranza che giusta le disposizioni manifestate dalle due parti tutto si comporrebbe all'amichevole. Quanto al gran ducato di Posen, che parve dapprima lasciare alcuna incertezza, sembra che il gabinetto di Berlino prepari un'organizzazione favorevolissima alla nazionalità polacca. Si separeranno dal granducato i distretti alemanni che lo circondano, e si aggiugneranno alle provincie alemanne limitrofe. In avvenire il resto del gran ducato sarà uno Stato governato a parte dal re di Prussia come gran duca, secondo una costituzione speciale. L'organizzazione sarà affatto Polacca; ministri locali, tesoro separato, milizia a parte, lingua officiale, tutto insomma sarà polacco.

POSEN. — 13 *aprile*. — L'anarchia non cessò nel gran ducato di Posen. Oltre cento uomini armati di falci sono entrati in Esten e saccheggiarono i ricchi. L'opposizione degli alemanni divieno di giorno in giorno più energica. (*Gazzetta di Cologna*).

— La *Gazzetta universale di Prussia* del 17 aprile contiene nella sua parte uffiziale due ordinanze reali concernenti le provincie renane. La prima ha per oggetto l'istruzione de' delitti politici e di stampa nella provincia renana, ed il ristabilimento del diritto penale e dell'istruzione pei delitti politici e que' commessi dagli agenti dell'autorità. La seconda ordinanza ristabilisce il codice civile renano sui matrimonii per la parte dell'antico gran ducato di Berg appartenente al distretto ed al tribunale d'appello renano.

BERLINO. — Il generale di Pfuel giunse qui per recarsi a Pietroborgo, a compiere una missione confidenziale della più alta importanza.

CARLSRUHE. — 15 *aprile*. — Il sig. di Hengel referendario è partito di qui con ordine di arrestare Heckev e Strowe.

BRISACH. — 16 *aprile*. — Dall'altra sponda del Reno vi sono 230 uomini circa; ma fra questi non vi sono che 50 Alemanni. Il resto componesi di Polacchi e di Francesi. Non hanno ancora tentato di passare il Reno.

POLONIA (*dai confini*) — 13 *aprile*. — Tutti i prigionieri politici che erano ditenuti a Varsavia e sulla frontiera occidentale, furono stati trasferiti nella cittadella. I proprietari sono tenuti a fornire a' magazzeni del governo la segala, l'avena ed il fieno che posseggono pel mantenimento delle truppe. Si paga loro la metà in biglietti di banca, e l'altra metà in buoni del tesoro, che si ricevono in pagamento delle imposte. La Polonia essendo ricchissima in grani, si può quindi farsi un' idea del numero di soldati che arriveranno in questo paese. Regna buon accordo fra le truppe russe e le polacche. (*Gazz. di Breslavia*).

SPAGNA.

MADRID. — 14 *aprile*. — Tanto nella capitale, quanto nelle provincie regna la più grande tranquillità; nondimeno il governo raddoppia di vigilanza, e pare deciso, ove si rinnovino i disordini, a far fucilare nelle vie tutti, che vi si troveranno, uomini e donne. Difatti gli abitanti di Madrid si fanno premura di abbandonare le vie al minimo sintomo d'inquietudine.

— L'infante e il duca di Montpensier debbono lasciare domani la capitale per recarsi ad Araujuez; andranno quindi a stabilirsi per qualche tempo a Siviglia. Questo viaggio deve farsi a quanto si dice col consenso della regina.

— La *Gazzetta* ha pubblicato un ordine del ministro delle finanze il quale autorizza il direttore della banca di S. Ferdinando a comperare tutto l'argento proveniente dalle miniere che appartengono alla Spagna. Si crede che questo provvedimento potrà avere per risultato un aumento di numerario di cui si scarseggia grandemente. (*Corr. part. dell'Op.*).

PORTOGALLO.

— Scrivono da Lisbona al *Morning-Post*. Ventisette casse ripiene di diamanti della corona e di altri oggetti preziosi appartenenti alla corona ed alla nazione, sono state imbarcate a bordo della flotta inglese comandante da Ch. Napietta. Alcune dame della corte esportarono tutti i loro effetti di valore che avevano nel palazzo di *Necessidades* per nasconderli presso de' loro amici. Sembra che Maria da Gloria non paghi più alcuno, e che cerchi di far tesoro quanto più può. Da più mesi le persone di servizio della sua casa non toccarono salario di sorta. Un negoziante che abita in vicinanza del palazzo soccorse finora di cibo quella povera gente, ed inutilmente finora insistette per essere pagato, onde fu costretto rivolgersi al giudice di pace della parocchia.

NOTIZIE DEL MATTINO.

TORINO.

Ier sera uno sciagurato equivoco diede occasione alla popolazione torinese, e principalmente alla milizia cittadina di manifestare lo spirito che le anima, ed il coraggio con cui tutti i militi son pronti a difendere le patrie istituzioni.

Da cause variamente discorse originavasi un alterco tra alcuni militi della guardia nazionale ed alcuni soldati del corpo dei Cacciatori-guardie. Si venne alle mani, ed essendosi corso qua e là a prestar aiuto ai compagni, la baruffa prese una certa gravità. Intanto si sparse la voce di congiura, di sedizione, o di qual altra mal pensata novità. In un istante si vide negli angoli centrali, come nei più remoti della città manifestarsi un straordinario movimento. Per ogni dove era un correre ad armarsi, un uscir di casa armato, un chiamarsi a vicenda, un affrettarsi a Piazza Castello, ove il tamburo suonava a raccolta al grido unanime e concorde di viva il Re, viva la libertà. — Alle ore nove tutto era nell'ordine, e la pubblica quiete protetta dalle pattuglie della milizia cittadina perdurò intiera la notte, ed oramai non verrà più turbata.

NOTIZIE DELL'ESERCITO

Da un bollettino pubblicato dal Governo provvisorio di Brescia il 21 corrente togliamo le seguenti notizie dell'esercito.

Il magnanimo Re Carlo Alberto che nella mattina del giorno 19 partiva dalla Volta dirigendosi verso Mantova per avvicinarsi alle milizie Toscane e Romane che giungevano sui luoghi, fu dalla sua stella propizia condotto ad essere testimonio di un brillante fatto d'armi operato dai suoi.

Verso le ore 10 antimeridiane del detto giorno, il maggior nerbo del presidio austriaco di Mantova usciva dalla città, dirigendosi verso il santuario delle Grazie, per dare addosso alle milizie giunte di fresco in quella direzione, prima che facessero la loro congiunzione colle Piemontesi. Alquanto prima queste ultime si andavano accostando alla città per la via di Rivalta, Grazie e Curtatone. I lancieri della brigata Aosta condotta dal generale Sommariva da Rivalta; un'altra brigata dalla via di Puricella e del ponte Riverso; un'altra con artiglieria e cavalleria da Sarginesco e Castellucchio convergevano al santuario delle Grazie.

Incominciò un attacco cogli Austriaci su due punti, cioè in vicinanza alle Grazie ed a Curtatone, sempre ritirandosi gli imperiali; sempre avanzando i Piemontesi e i Toscani, a tale che verso il mezzodì li ricacciarono sin presso le mura di Mantova alla Lunetta Belfiore. Ed era tale l'ardore di quelle valorose milizie che vennero perfino in isperanza di impadronirsi sul momento di quel forte baluardo che è una delle chiavi di Mantova, e che altre volte costò tante vite, tanti sforzi e tanto tempo al più grande dei capitani. Tuonavano le artiglierie dall'un lato e dall'altro, però con disuguale fortuna, perchè i colpi degli Austriaci poco o niun danno facevano ai nostri intrepidi assalitori. Mentre i colpi dei Piemontesi diretti con quella maestria che acquistò alle loro artiglierie fama di primato sulle altre d'Europa, smontarono cannoni austriaci e ne diradarono gli artiglieri.

Fu grave la perdita dei nemici; de' nostri non si deplorano che cinque morti ed alcuni feriti.

Il Re stava contemplando ed ammirando gli egregi e chiari fatti de' suoi dalla Chiesetta degli Angioli, a poco più di un miglio dalla città di Mantova.

Un altro importante fatto seguiva contemporaneamente a Villafranca, ove i prodi Piemontesi tolsero ai nemici tutte le provvigioni destinate alla città di Mantova, li respinsero, li batterono e li misero in fuga occupando definitivamente quell'importante linea di comunicazione.

LONDRA. — *Camera dei comuni: seduta del* 19 *aprile*. — Si aggiorna, in seguito alla domanda di lord Russel, a sabbato prossimo. In quel giorno il nobile lord domanderà un nuovo aggiornamento al 1° maggio. Ma prima che la camera s'aggiorni, lord Palmerston, rispondendo ad una interrogazione del sig. D'Israeli, riguardo alla questione del ducato di Schleswig-Holstein, dichiarò che, a termni del trattato di Gotha del 1710, a' tempi del regno di Giorgio I l'Inghilterra ha guarentito alla Danimarca quelle provincie che ora la Prussia vorrebbe rapirle. Gli è dovere dell'Inghilterra, gli è suo onore far si che i trattati siano eseguiti. Ma la guarentigia medesima data dall' Inghilterra alla Danimarca, fu pur data nel tempo stesso dalla Francia. Quindi l'Inghilterra è obbligata verso la Danimarca per ciò che riguarda Schleswig; e inoltre ogni obbligo suo è pure obbligo della Francia. (*Ascoltate*) Aggiungasi che la Prussia entrando nell' Holstein ed attraversando l'isola sino a Schleswig, intese unicamente di sostenere un partito che vuole l'antica costituzione, e domanda di essere incorporato all' Holstein piuttosto che di essere unito alla Danimarca. Speriamo nondimeno che le cose non saranno spinte agli estremi, e che le conseguenze non saranno troppo gravi. (*ascoltate*) Speriamo che la cosa potrà essere amichevolmente composta. (*Sun*)

MADRID. — 15 *aprile*. — Dicesi sia arrivato un corriere straordinario del governo provvisorio di Francia per chiedere al governo spagnuolo che si allontani tosto da questi regni il duca di Montpensier. Noi aspettiamo che i giornali ministeriali ci dicano quanto v' ha di vero in questa voce o quanto v' ha di falso.

(*Clamor Publico*).

MASSIMO MONTEZEMOLO *Direttore-Gerente*.

PRIMO CIRCONDARIO DI TORINO

Nell' adunanza preparatoria tenuta il 21 aprile gli elettori del primo circondario hanno stabilito di recarsi nuovamente lunedì 24 alle ore sette di sera nel teatro della regia università per emettere il loro voto sui candidati stati già proposti nella seduta, od anche a quelli dei quali fosse fatta nuova proposizione. I signori elettori avranno ingresso alla sala presentando la lettera d'invito che sarà loro diretta ferma in posta, e che sono pregati di far ritirare.

I segretarii del comitato P. Barucchi, P. Pollone.

COMITATO ELETTORALE DEL QUINTO CIRCONDARIO

Per imprevedute circostanze le adunanze del comitato d'ora in poi si terranno nel coro della chiesa di s. Pelagia. Si pregano tutti i signori elettori del circondario a volere intervenire con frequenza a queste ultime e definitive riunioni.

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa
Via della Consolata, 14.